Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.84407449 – 333.1772038
e-mail: telefononodargento@hotmail.it
sito: www.telefonodargento.it

LA PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 88

14 agosto 2012

Questa pillola non può cominciare senza prima scambiarci un augurio di

BUON FERRAGOSTO

Qui al ***Telefono d'Argento*** siamo tutti molto felici di avere la possibilità di condividere quanto contenuto in questo numero della ***Pillola per navigare;*** inviata gratuitamente, è il frutto e il risultato di un lavoro fatto con amore e dedizione.

Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione ***Il Telefono d'Argento*** possono essere reperite nel sito internet: **www.telefonodargento.it**

Ora continuiamo la pillola per navigare con una riflessione.

Sotto il sole incandescente del ferragosto, in un anonimo caseggiato di città, con le tapparelle abbassate e in un bagno di sudore, una persona è là, davanti al telefono: c'è una speranza residua, quella che qualcuno si ricordi di lei e faccia uno squillo.

E invece il telefono, il campanello di casa, le stesse vie deserte tacciono.

Forse in questa scena si riconosce anche qualche nostro lettore: è un anziano o un malato o uno straniero o semplicemente uno che ha perso tutti o è dimenticato da tutti.

Nessuno lo chiamerà né oggi né domani.

Nessuno avrà un fremito d'amore; nessuno stenderà una mano per fargli una carezza.

È, questa, anche la scena che regge uno dei bellissimi, intensi, dolenti racconti della raccolta ***E nessuno si accorse che mancava una stella*** *di Antonio Debenedetti (Bur 2009): un vecchio, Osvaldo, che ha appena perso sua moglie, in un agosto infuocato, sente il peso insopportabile della solitudine e allora scrive una lettera-confessione alla giornalista che tiene la rubrica La posta di un giornale.*

È quasi un estremo SOS che, però, è votato al silenzio e a un esito di desolazione immensa: «Una volta finito di scrivere, il vecchio guarda la lettera

senza rileggerla. Poi la strappa e scoppia in lunghi singhiozzi senza lacrime, dal suono simile al latrare di un cane».

Non ho considerazioni oggi da proporre: lascio solo che i miei lettori immaginino quella scena e provino un brivido che attraversi la loro festa, la compagnia degli altri, il pranzo.

E forse prendano in mano il telefono per dire poche parole a una persona che è come Osvaldo.

Card. Gianfranco Ravasi

"Il Mattutino" - da L'Avvenire

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Eventi
2. La “Pillola per navigare” – Usare l’asterisco * con google
3. Indovina!
4. Le nostre ricette – Marmellata di more
5. Raccontaci di te – Dove andiamo… dove andiamo?
6. Curiosità – Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica 13
7. Buonumore – Il gatto e il topo

Ricordiamo che il Telefono d’Argento ha istituito un servizio telefonico **gratuito** per aiutare a superare le difficoltà nell’uso del computer.

In caso di bisogno chiamare il numero telefonico:

333.1772038

Inoltre, per chiedere chiarimenti, mandare una e-mail a:

TELEFONODARGENTO@HOTMAIL.IT

Cerchi un artigiano? Chiama subito il nostro numero 333.1772038

Con una sola telefonata in poco tempo avrai a disposizione **artigiani competenti ed economici** per effettuare piccole riparazioni: impianti elettrici e idraulici, condizionamento, riscaldamento, antifurto, videosorveglianza, pitturazioni, giardinaggio, impermeabilizzazione, sartoria e tanti altri lavori ancora.

Hai bisogno di un libero professionista?

Allora sei nel posto giusto. Qui puoi trovare il libero professionista del futuro: medico, psicoterapeuta, avvocato, dentista, commercialista …. e tanto altro ancora a prezzi veramente economici. Quindi se hai bisogno di qualunque tipo di assistenza chiama subito i nostri numeri 06.84407449 – 333.177203

E ora, prima di proseguire con gli altri argomenti della Pillola, desideriamo esprimere un caldo benvenuto ai nuovi iscritti che, nella settimana appena passata, si sono aggiunti ai lettori della *"Pillola per navigare"*. **BENVENUTI A BORDO**

Per coloro che, non ancora iscritti alla *Pillola per navigare*, desiderano iscriversi, inviare una e-mail all'indirizzo: TELEFONODARGENTO@HOTMAIL.IT

oppure telefonare al **333.1772038**.

1 – EVENTI

Tutti i Giovedì alle ore 17.30 – Parrocchia San Roberto Bellarmino

Burraco in terrazza con merenda.

Per maggiori informazioni:

06.86207644 – 338.2300499

Domenica 7 ottobre 2012 – Festa dei nonni 2012

Segui le iniziative del Telefono d'Argento e chiama 06.84407449

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Usare l'asterisco * con google

Google ormai è il più usato dei motori di ricerca, ma pochi sanno come ottimizzare i parametri di ricerca.

Una particolarità utile del carattere jolly, l'asterisco. Per capire il funzionamento del carattere jolly ecco un esempio: la query di ricerca "computer portatil*" avrà come risultato pagine contenenti l'espressione ordinata "computer portatile" e computer portatili". Il carattere asterisco di Google oltre a sostituire lettere puo' sostituire anche parole: esempio l'epressione "computer *", otterrà pagine che contengono la parola computer seguita da qualsiasi altra parola

Se c'è qualcosa che vuoi approfondire, chiedi chiarimenti inviando una e-mail a: telefonodargento@hotmail.it o telefona al **333.1772038**.

3 - INDOVINA!

L'indovinello della scorsa settimana chiedeva: "Cosa getti quando la vuoi usare e riprendi quando non la vuoi usare più?"

Soluzione: **L'ancora**

E ora ecco il nuovo indovinello: Qual è il nome del più grande economista italiano?

Inviare la risposta all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

4 – LE NOSTRE RICETTE

La nostra scelta di condivisione è sempre rivolta a ricette semplici semplici che prevedano l'utilizzo di ingredienti il più possibile vicino al loro stato naturale.

Marmellata di more

L'abbondanza di frutti di bosco nella stagione calda permette la preparazione di conserve da consumare durante l'inverno: c'è forse qualcosa di più buono del gusto dell'estate nel bel mezzo dell'inverno?

La preparazione della marmellata è un compito molto serio, un'arte non solamente culinaria ma anche medica. Generazioni passate hanno scongiurato la fame, lo scorbuto, il rachitismo e altre malattie grazie alle vitamine presenti nelle marmellate di frutta. Al primo raffreddore o sintomo influenzale si preparavano

una tazza di the, aprivano un barattolo di marmellata fatta in casa e andavano a letto per riprendersi.

La preparazione della marmellata fa venire in mente Lev Tolstoj che fa ciò che i grandi narratori sanno fare così bene: far vedere più di quello che dicono. In una memorabile scena di "Anna Karenina" Tolstoj ci mostra, attraverso la cura e l'abilità nel preparare la marmellata, la trasformazione della principessa Kitty Sherbatskaja da frivola debuttante a moglie felice. Kitty oppone con decisione la ricetta di sua madre, che non contempla l'acqua, a quella di Agafja Michailovna, la governante settantenne di suo marito nella quale si consiglia l'aggiunta di acqua. La tesa diatriba che ne deriva sotto il portico della casa di campagna dei Levin tiene insieme la scena, oltre a fornire al lettore una preziosa lezione sull'arte culinaria del XIX secolo.

Ingredienti:

500 gr di more (4 vaschette da 125 gr/cad)

1/2 mela con succo di limone

500 ml di acqua

1 bustina di gelificante vegetale per confetture

1 goccio di sciroppo di agave

Procedimento:

Lavate bene le more, tagliate la mela a dadini e riunitele in una pentola insieme all'acqua di cottura ed al succo di limone. Cuocete sino a che il composto si sarà ammorbidito e l'acqua di cottura asciugata (ma non troppo). Aggiungete del succo d'agave se desiderate. Cuocete per 30/40 minuti. Tre minuti prima di spegnere il fuoco, aggiungete il gelificante vegetale e fate cuocere per 3 minuti mescolando

continuamente. Invasettate la confettura calda in vasetti di vetro precedentemente lavati e sterilizzati. Chiudete i vasetti e capovolgeteli per 5/10 minuti poi immergeteli (dritti) in una pentola con acqua. Fate bollire per 20 minuti circa. Lasciate raffreddare un pochino i vasi all'interno della pentola e poi estraeteli, asciugateli e lasciateli riposare per tutto il pomeriggio capovolti avvolti in una coperta in modo che si raffreddino molto lentamente… (lasciateli anche più tempo tipo una giornata intera)… così si ottiene un vasetto sottovuoto.

Cosa ne pensate?

Inviate la vostra ricetta a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

5 - RACCONTACI DI TE

Dove andiamo…. dove andiamo?

A Palermo, mi ricordo che noi abitavamo, all'inizio quando sono nato io, in un palazzo di tre piani, e il palazzo aveva un terrazzo molto ampio dove ci si poteva giocare.

Mi ricordo che ho vissuto in casa di mia nonna, allora non c'era la scuola materna, però mi ricordo che sono andato a una specie di prescolastica a cinque anni, dove ho iniziato già a scrivere. Quando sono andato a scuola nella prima elementare, è stato favoloso perché sapevo già scrivere e mi ricordo che sulla pagella c'erano tutti lodevole. Dopo, nella stessa scuola ho fatto la seconda, la terza e la quarta, ho fatto la quarta a Palermo, che è stato nel '43.

Intanto nel 1942, verso la fine del 1942, per colpa dei bombardamenti, la "Caproni", la fabbrica dove mio papà faceva l'operaio è stata smantellata e trasferita da Palermo sulle montagne della Sicilia, nelle Madonie. Noi avevamo un mio zio che lavorava alle ferrovie, ed era qui a Roma, lavorava alla Fervet, come capo meccanico. La Fervet era un'azienda che lavorava per conto delle ferrovie dello stato, mio zio era dipendente delle ferrovie dello stato, diciamo che era il controllore dei lavori. Lui ha detto, a mio papà: "Guarda qui c'è la Caproni, c'é la Caproni qui a Roma, fatti trasferire". Mio padre ottenne il trasferimento e verso la fine di giugno, i primi di luglio abbiamo deciso di lasciare la Sicilia.

Allora con 'sto mio zio ci siamo messi d'accordo, mio papà ha iniziato tutte le pratiche per potersi trasferire; e volevano portar via qualcosa, quello che si poteva perché non è che si potesse molto portar via allora … mentre si preparavano i bagagli da spedire, infatti, hanno chiuso le spedizioni, per cui non si poteva più partire. Però mio papà ormai aveva deciso, aveva già l'autorizzazione per venir su, allora è stato li in attesa, ha chiesto di essere informato del momento in cui le spedizioni sarebbero riprese. La nostra partenza coincise con lo sbarco in Sicilia degli americani, quando le spedizioni sono state riaperte per 24 ore, mio papà è riuscito a spedire tutto.

Così siamo partiti e siamo arrivati a Roma il 7 di luglio del '43. Mi ricordo che abbiamo fatto un viaggio tremendo: in treno fino a Catania, dopo a Catania siamo andati a prendere mia nonna, abbiamo preso un treno che sarebbe dovuto andare a Messina, però si è fermato molto prima perché Messina era stata molto bombardata. Per traghettare, per portarci a Villa San Giovanni, abbiamo dovuto prendere un battello, me lo ricordo, sembrava un battello di pescatori che poi io mi sono anche sentito male; lì a Villa San Giovanni abbiamo preso il treno, oltretutto un tragitto abbastanza tormentato. Mi sembra che siamo partiti il 2 luglio, ma non

ricordo bene, so però che siamo arrivati a Roma il 7 luglio. In Calabria il treno si è fermato tutta la notte in una galleria per i bombardamenti, dopo a Napoli, anche li fermi perché c'erano i bombardamenti. E' stata una tragedia. C'abbiamo impiegato come minimo cinque sei giorni ad arrivare a Roma, ci siamo fermati a Napoli per due giorni perché non c'era il treno.

Arrivati a Roma mio papà è andato alla Caproni ed è stato subito assunto. Dopo siamo andati ad abitare a casa di una mia zia, ma l'appartamentino era piccolo. Mio papà andava avanti e indietro con la bicicletta, c'era il tram però non c'erano neanche i soldi per poterlo prendere. Allora dopo essere stati una ventina di giorni a casa di mio zio, mio papà ha cercato di avere un'abitazione. Qui a Roma però non si trovava casa, allora noi essendo degli sfollati ci hanno sistemato in una palestra. Siamo andati lì verso la fine di luglio e ci siamo rimasti per una decina di mesi. L'inverno lo abbiamo passato lì. Intanto io frequentavo la quinta elementare. La quinta elementare l'ho fatta qui, dal settembre del '43 al giugno del '44. Poi a luglio, tramite la Caproni, siamo andati in colonia, il mese di agosto, venti giorni, è li ho imparato il romano. Allora, in quinta mi ricordo ancora la mia maestra che si chiamava Maccetti. Era una classe mista la quinta, ragazze e ragazzi. Era una classe in cui provenivano persone da altri paesi. Per cui io sono stato inserito visto che venivo da Palermo, sono stato inserito in quella classe lì. E c'avevamo due capi classe, c'era una donna e un uomo. Quando entrava il direttore, quando entrava la gente dovevo chiamare: "Attenti!" e fare il saluto romano.

In una di quelle lì c'erano i carabinieri, quando loro si sono spostati, si è liberato un appartamento e l'hanno dato a noi. Ecco perché dopo mi sono spostato, ci siamo spostati. E li solo con lo spostamento d'aria si è aperta la finestra. Allora si usavano le coperte per coprire, per oscurare all'interno, specialmente la sera quando si accendeva la luce. E li si erano aperte, e tutte 'ste coperte sono volate via

e sono state usate per raccogliere i feriti. E noi eravamo nel rifugio. Successivamente c'è stato un altro bombardamento, e quello ha colpito la cooperativa, dove c'è adesso la cooperativa, ha distrutto la palestra, ha distrutto casa mia. Non si è fatto male nessuno perché noi, era di giorno, perché era verso l'una. Eravamo sopra e abbiamo visto arrivare da ovest gli aerei, abbiamo visto le bombe scendere e di corsa siamo andati nel rifugio. Quando siamo usciti abbiamo trovato la casa distrutta. E li dopo, mio papà si chiedeva: "dove andiamo, dove andiamo?". Mio papà era disperato, ma un giovanotto che lavorava con lui gli disse: "guarda io c'ho una …- abitava a Ostia, abbiamo una stanza libera che c'è un mio zio che è stato deportato in Germania, se vuoi puoi venire lì". Difatti siamo andati ad abitare in quella casa li a Ostia, per cui gli ultimi mesi, diciamo da novembre, 4 novembre sera, fino a fine aprile, quando è finita la guerra, siamo stati lì. Allora c'era il razionamento, c'erano le tessere. Va be' adesso si può raccontare… mi ricordo che dopo un bombardamento, sono capitato nella via adiacente a dove abitavo io, una traversa, e ho visto piovevano giù delle carte, erano delle tessere annonarie, sono andato a recuperarne un po'. Tanto per dire. C'erano le tessere annonarie con dei bollini che tu andavi, tagliavi, ti davano la pasta, il riso, la carne. A questo proposito vorrei raccontare un aneddoto di mio papà che andava alle tre di notte a mettersi in fila davanti a quello che vendeva la carne per poter avere quel pezzo di carne, quella quantità di carne. Noi eravamo in cinque persone. E mi ricordo che aprivano alle sette e mezzo, sette. E mi ricordo che dopo quattro ore di fila, toccava quasi a mio papà, arriva uno in divisa, però non saprei dire il nome, cognome, niente perché non lo sapeva neanche mio papà. Arriva uno in divisa, è entrato ed è andato dal macellaio per farsi servire, a quel punto mio padre si è arrabbiato e ha reagito. Lo hanno denunciato e lo volevano mandare al confine mio padre! C'era mio zio morto, l'altro mio zio… si è messa

in mezzo mia nonna, una cognata di mio papà che conosceva qualche persona e sono riusciti a evitarlo. Tanto per dire cosa poteva succedere in quel periodo li. Si andava a prendere il pane; magari, conosci il fornaio, se ti doveva dare due panini, se ne aveva uno che gli avanzava te lo dava. Grazie a Dio non ho mai sofferto la fame. Certo, non è che mangiavo carne tutti i giorni. Mangiavi il pesce. A me piaceva il pesce piccolino, mio papà andava dal pescivendolo e diceva: "mi dia due centesimi di pesciolini piccolini che devo darli al gatto, invece erano per me no?. Mio papà faceva una vita discreta, come si suol dire, ceto medio. Non so, tra normale e il medio. Qui mi ricordo, dunque, alla fine di aprile sono passati gli americani. Mio papà dopo ha continuato a lavorare alla Caproni. Noi siamo riusciti a tornare in Sicilia per qualche giorno nel '50, perché prima, per un po' di tempo, non si poteva … anzi tutto mio papà lavorava, quindi non poteva lasciare. Dopo il 7 luglio del '43, sono sbarcati gli americani in Sicilia, per cui si sono interrotte tutte le comunicazioni, infatti noi in Sicilia la casa l'avevamo chiusa e avevamo, mio papà aveva dato la caparra di un paio d'anni perché mio papà pensava di ritornare una volta finita la guerra. Mio papà diceva: "va be', quando finisce la guerra…". Se fossimo partiti dieci giorni più tardi, venivano gli alleati, noi saremmo rimasti in Sicilia. Non so se sarebbe stato meglio o peggio, questo non lo so dire. La vita che abbiamo fatto qui mi soddisfa. Però non so, se magari se fossi stato giù… qui siamo stati lontani dai parenti, perché dopo, mio zio finita la guerra è tornato a Messina, perché loro abitavano a Messina, e noi siamo rimasti soli.

Io ho conosciuto mia moglie nel '45, lei era stata sfollata. Quando ci furono i bombardamenti a San Lorenzo, il primo bombardamento ha fatto venir giù la loro casa. Mia moglie era del '39 quindi l'ho conosciuta che aveva sei anni. Più avanti quando io frequentavo le scuole superiori, in quel momento li le insegnavo, la

aiutavo anche a fare i compiti. Durante il periodo delle vacanze per esempio c'era una signora, una ragazza che abitava qui, in quelle villette qui e le avevo insegnato a fare, a scrivere in stenografia. Quindi l'ho conosciuta, quando io sono andato militare nel '56, lei aveva già diciassette anni per cui l'anno dopo ci siamo cominciati … dall'amicizia è diventato qualcosa di più importante, per cui ci siamo fidanzati nel '58-59. Io ci ho sempre tenuto di fare le cose per bene, in Sicilia si usava che il fidanzamento doveva essere ufficiale doveva essere il genitore che andava a chiedere la mano prima di fidanzarsi. Mi ricordo che mia suocera chiedeva al figlio più piccolino: "ti do una lira se mi dici cosa c'è tra Giacomino (mi chiamava Giacomino perché io mi chiamo Consolato, però io sono conosciuto come Giacomo) e tua sorella.

Nel '54 c'era un circolo la sotto i portici, è stato il primo circolo dove c'hanno messo la televisione, e allora si andava il giovedì a vedere "Lascia e raddoppia" e la domenica sera si andava a vedere un'altra trasmissione ancora di quiz. E allora io magari le tenevo il posto, ci sedevamo. Anche se ci conoscevamo, il primo, chiamiamolo abbraccio è stato nel '58. Il primo bacio è stato sulla guancia.

Mio suocero lavorava in svizzera, dove si era trasferito in seguito alla chiusura della Caproni. Però quando è venuto a casa nel periodo di Pasqua, sono andati su mio papà e mia mamma, io e mia moglie siamo rimasti in un'altra camera, adesso fa ridere no? Questo qui succedeva nel '58-59, succedeva allora. Mio papà e mia mamma, loro hanno discusso. Siamo d'accordo, fidanzamento ufficiale. Però mi vanto, mi vanto di questo. Mi sono sempre vantato che sono sempre stato corretto con mia moglie fino a che mi sono sposato. E non ho vergogna a dirlo. Dopo va be' ci siamo sposati nel '63. Poi è nata Anna Maria, nel '77, quattordici anni, tredici anni dopo il matrimonio.

Consolato R.

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero 333.1772038.

6 – CURIOSITA' ……..

Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica – 12

Il buco di Roma

Lasciato il complesso **di Sant'Anselmo**, via di **Santa Sabina** si apre nella quieta **Piazza dei Cavalieri di Malta**, una piccola oasi che ha per confine un muro neoclassico decorato da obelischi e trofei militari e che conduce ad un celebre **Portone**. Ad una occhiata più attenta, sono ben visibili le tracce dei numerosi turisti che si accostano alla sua **serratura** che i romani chiamano affettuosamente "***Il buco di Roma***".

Non c'è bisogno di far girare una chiave, basta fare la fila e appoggiare giusto un occhio per godere di uno spettacolo incredibile: coronato dalla vegetazione sistemata ad hoc, ecco in prospettiva l'imponente "***Cuppolone***", come i locali amano chiamare la **Cupola di San Pietro**, che appare come per magia, spesso avvolto da una sottile misteriosa nebbia, in fondo al viale del giardino.

Tutta l'area apparteneva in origine ad un monastero benedettino fondato nel 939, retto da Oddone di Cluny, e che era sorto, a sua volta, su un palazzo fortificato appartenuto ad Alberico II. Nel XII Secolo divenne proprietà dei **Templari**, i celebri monaci-guerrieri e nel 1312, quando questi furono soppressi con violenza da Clemente V, fu sede del priorato dei **Gerosolimitani**. Nella seconda metà del

1400, infine, papa Paolo II concesse il monastero al **Sovrano Militare Ordine di Malta**.

Ai numerosi passaggi di proprietà corrisposero immancabili modifiche: il cardinale **Benedetto Pamphilj** vi creò una *coffee house*, che divenne un ritrovo di artisti; ma l'aspetto attuale è opera del celebre incisore **Giovanni Battista Piranesi** che restaurò l'edificio nella seconda metà del '700.

La piazza austera, fa da scrigno ad una delle vedute più belle e simboliche di Roma, e custodisce altri magici segreti: una leggenda racconta che tutto il colle **Aventino** sia un'immensa nave sacra ai **Cavalieri Templari**, pronta a salpare, un giorno, verso la **Terra Santa**; la parte che scende verso il Tevere sarebbe la prua, il labirinto di giardini e cespugli le funi, e gli obelischi gli alberi della nave.

Tutte le decorazioni visibili sulle architetture sono simboli ricchi di significati esoterici, legati soprattutto alla **Massoneria**, un codice, elaborato da **Piranesi**, che doveva essere comprensibile e chiaro solo a chi possedeva la giusta chiave di lettura.

Anche la sistemazione del giardino, si deve a **Piranesi**, che lo decorò con una fontana circondata da suggestivi resti archeologici, fra i quali spicca una *vera* di pozzo con incisa la data del 1244.

All'interno del complesso sorgono la chiesa di **Santa Maria del Priorato**, detta anche **Santa Maria Aventina** e la **Villa**, dalle stanze ricche di ritratti e di tele preziose.

Dai una sbirciatina: clicca qui

http://www.italyguides.it/it/roma/galleria_fotografica/zoom_topic_dettaglio.php?RECORD_KEY%28gallery%29=ID&ID%28gallery%29=946&topic=69

Cosa ne pensate? Inviate un commento a: pillolapernavigare@telefonodargento.it

7 - BUONUMORE

Gatto e topo

Un gatto sta inseguendo un topo quando il topo si nasconde in un buco allora il gatto per fare finta di essere andato via si mette ad abbaiare.

Il topo quindi esce e il gatto lo prende con la zampa .

Il topo:

-ma come hai fatto ?

E il cane gli risponde:

- al giorno d'oggi se non conosci due lingue non mangi.

Scrivi a: telefonodargento@hotmail.it e invia la tua barzelletta.

Sostieni la nostra Associazione - Il Telefono d'Argento - Onlus

con il tuo 5 x 1000

A te non costa nulla, per noi è un dono prezioso!

Come fare? È semplice!

Nel prossimo modello della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) basterà firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."- indicare nello spazio sottostante il codice fiscale del Telefono d'Argento

97335470585

Donare il 5x1000 non costa nulla!

In attesa della **"Pillola per navigare"** della prossima settimana, il **Telefono d'Argento** invia gli auguri di una settimana felice e in armonia.

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.84407449 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo "PILLOLA PER NAVIGARE", trasmesso dall'Associazione Il Telefono d'Argento – Onlus", INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il 333.1772038.

BUONA SETTIMANA dal Telefono d'Argento